Il centenario

Mentre la guerra infiamma le alture del Carso, il Savoia-Pomilio del tenente De Bernardi raggiunge Roma con duecento chili di missive

Cent'anni di lettere volanti

Torino-Aeritalia, maggio 1917: decolla il primo biplano "postino" della storia

SALVATORE TROPEA

IL PILOTA Il tenente Mario De Bernardi ai comandi del biplano Savoia-Pomilio destinato al volo postale sperimentale. Accanto, la cartolina filatelica con il francobollo Espresso numero 1 da 25 centesimi

DOMENICA 22 maggio 1917 sulle alture rocciose del Carso si stava combattendo la decima battaglia dell'Isonzo e, nella Torino agitata dal malcontento che avvelenava l'Italia per quella guerra che Benedetto XV aveva definito «l'inutile strage», covavano le tensioni che sarebbero sfociate nella "rivolta del pane". In quel clima in cui un nuovo proletariato industriale sognava la fine della guerra e l'inizio di un'era di giustizia sociale, la città scrisse un nuovo record nell'albo dei suoi primati: il primo trasporto di posta aerea e il primo francobollo emesso al mondo per quel tipo di posta. A un secolo di distanza, le foto seppiate dell'evento ci rimandano le immagini del Campo di aviazione di Torino-Aeritalia: signori in bombetta e paglietta, militari in divisa. A far da sfondo l'aereo, un Savoia-Pomilio, sulla fusoliera la scritta "Esperimento di posta aerea maggio 1917 Torino-Roma-Roma-Torino".

Alle 11,20 il biplano, nato come ricognitore e bombardiere leggero, si alzò nel cielo di Torino, ai comandi il tenente Mario De Bernardi. Su quel velivolo erano stati imbarcati 200 chilogrammi di posta e cento copie del quotidiano "La Stampa". L'atterraggio avvenne sulla pista del campo di Roma Centocelle dopo quattro ore e tre minuti di volo. Era nata la posta aerea italiana. Mancavano allora 60 anni alla nascita del telefax, 75 all'invenzione degli sms, 88 alla rivoluzione di Facebook, novanta a quella di Twitter e qualcuno in più alla comparsa di altre diavolerie da social. Concentrate sulle notizie che arrivavano dal fronte, le cronache dell'epoca non furono particolarmente generose con l'evento che finalmente rendeva compiuta la rivoluzione nella velocità della corrispondenza che fino a quel momento aveva viaggiato in treno o con corrieri. Se si esclude l'epopea delle mongolfiere, che pure avevano acceso qualche speranza, già i primi rudimentali aerei avevano ripreso ad alimentare l'ambizione di un utilizzo per qualcosa che non fosse necessariamente la guerra.

Mario De Bernardi aveva allora ventiquattro anni. Era nato nel 1893 a Venosa, in Basilicata, aveva partecipato alla guerra italo-turca appena diciottenne e al rientro in Italia aveva conseguito un brevetto di pilota, entrando a far parte della squadriglia di aeroplani comandata da Francesco Baracca attiva per tutta la durata della prima guerra mondiale. Era dunque la persona più adatta per l'esperimento quando si mise alla guida del ricognitore Pomilio davanti a quei signori in abito da cerimonia che avevano tutta l'aria di chi sa di assistere a qualcosa di fuori dall'ordinario.

«Il 22 maggio, dopo cinque giorni di pioggia — racconterà — sembrava che il tempo, pur non tornando ad essere bello, desse un po' di tregua all'acqua. La mattina alle 11,20 e dopo rapidi preparativi. Spiccai il volo, attraversai Torino a bassa quota, ma quando mi innalzai a mille metri ero già nelle nubi. Soffiava un forte vento contrario; ridiscesi a quota ottocento metri e puntai sull'Appennino, presi di nuovo quota portandomi a milletrecento metri. Lo strato delle nubi era fitto, non vedevo terra e mi orizzontai colla bussola. Invece che su Genova, via ideale da seguire, l'aereo sbucò su Savona e dovette piegare a sinistra per recuperare la rotta». Sorvolò Portofino e poi Livorno dove trovò il sole. Ma già a Piombino si ritrovò nelle nuvole e nella pioggia che lo accompagnarono fino alle porte della capitale. Volò su Roma a non più di cinquecento metri di altezza e, sotto un vento che soffiava a una velocità di 34 metri al secondo, si abbassò sul Campo di Centocelle. Era fatta.

Quell'aereo trasportò la cartolina postale commemorativa affrancata con il francobollo Espresso numero 1 da 25 centesimi con a destra la scritta ricordo dell'esperimento e a sinistra il volto di Vittorio Emanuele III. Stampati dall'Officine carte valori di Torino e messi in vendita tre giorni prima, i francobolli vennero venduti soltanto a Torino e Roma con un limite di tre esemplari per persona. La loro validità era limitata a quel volo inaugurale. Col passare degli anni la posta aerea diventò un servizio sempre più diffuso. I documenti destinati alle colonie dell'Africa, ma anche le lettere, venivano affidati alla posta aerea che costava di più ma era celere. La corrispondenza aerea più utilizzata fu per molto tempo quella col Sud America dove, dagli anni Trenta e fino ai Cinquanta inoltrati, era orientata la maggior parte dell'emigrazione italiana. Le emissioni delle serie speciali di francobolli di posta aerea diventarono presto la passione dei collezionisti. Quando ormai il Torino-Roma del tenente De Bernardi, morto a Roma per un infarto nel 1959, era entrato nella leggenda e nell'albo dei primati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raid sperimentale dura quattro ore e tre minuti L'atterraggio sulla pista capitolina di Centocelle

"A mille metri ero già tra le nubi, non vedevo terra e sbucai su Savona anziché su Genova"

LE CELEBRAZIONI

Un aereo in piazza, una mostra e un annullo filatelico speciale

TORINO celebra il primo volo postale della storia italiana con uno stand in via Roma, all'angolo con piazza Castello, in cui l'Aeroclub di Torino ha organizzato una mostra fotografica, in collaborazione con l'Associazione italiana di aerofilatelia, le Poste Italiane, Bolaffi e La Stampa. L'area sarà allestita sia oggi che domani e avrà un ospite d'eccezione: un biplano "Stampe" degli anni 30, dunque costruito una ventina d'anni dopo lo storico Savoia-Pomilio con cui Mario De Bernardi diventò il primo "postino volante", che comunque dà bene l'idea di quanto volare a inizio '900 fosse qualcosa di assai ardito. Siccome per quel viaggio del 1917 venne anche stampato il primo francobollo al mondo dedicato alla posta aerea, l'Aida ha creato una cartolina commemorativa e le Poste hanno invece previsto un annullo filatelico, che sarà disponibile dalle 10 alle 16 di oggi e dalle 9 alle 13 di domani, nello stand di via Roma. A poche centinaia di metri, la Biblioteca nazionale universitaria ospita invece una mostra di filatelia incentrata proprio sull'evento del 22 maggio 1917, che sarà visitabile fino al 1° giugno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRulyMjYmlxNGNjMTEtYjNlZi00MTU0LTllNzYtNGU5NGU2MjUwODU3IyMjMjAxNy0wNS0yM1QxNDoyMTowNyMjI1ZFUg==